

Comunicazione e cittadinanza

Il ruolo centrale dei mezzi di comunicazione per la costruzione e l'attuazione di un solido progetto democratico è ormai un dato acquisito. Una libera comunicazione ha un duplice rilievo: condizione necessaria per un dibattito vero e democratico; fattore che concorre insieme ad altri (la famiglia, la scuola, la vita associativa) alla formazione della coscienza civica dei singoli. Queste osservazioni valgono tanto per la comunicazione in generale quanto per quella dimensione comunicativa più specifica costituita dall'informazione.

1. Comunicazione: un mondo in cambiamento

Questa duplice funzione deve misurarsi oggi con i mutamenti accorsi nel mondo della comunicazione. Da un lato, si registra lo sviluppo dei media legati a *internet*: i blog, gli aggregatori di notizie, i giornali *on line*, i social media come Twitter o Facebook, ecc., che hanno trasformato in modo profondo il modo in cui una notizia è resa nota, circola e diviene oggetto della comunicazione. Tale novità ha pure determinato la *ridefinizione dei media tradizionali*, a partire dalla stampa quotidiana e periodica, che attraversa una crisi grave per la perdita di lettori e di risorse economiche. Così anche radio e televisione continuano a cercare nuove sinergie e integrazioni col mondo del web, per non cadere nel dimenticatoio (si pensi alle pagine web dei grandi quotidiani o alle forme di interazione attraverso i social media nella trasmissione televisive di giornalismo).

Dall'altro, cambiano i *comportamenti dei fruitori della comunicazione*. L'avvento dei nuovi media ne ha ampliato il numero, ha accresciuto il tempo dedicato all'informazione e li ha resi soggetti attivi. Essi possono *produrre informazione* (si pensi al ruolo svolto da Twitter nelle elezioni presidenziali iraniane del 2009 o nelle primavere arabe del 2011) e, soprattutto, possono *interagire con la fonte* della notizia scrivendo commenti, avviando dibattiti tra loro, facendo circolare le notizie al di là dei canali tradizionali con una facilità di diffusione e profondità di penetrazione incomparabile con quanto accadeva in precedenza.

Le possibilità offerte da *internet* permettono poi di poter ricorrere a una *pluralità* di fonti informative: si amplia così il numero dei soggetti a cui ci si rivolge per informarsi e ciascuno può costruire il proprio "giornale". Anche le modalità di fruizione sono mutate: i supporti utilizzabili si sono moltiplicati (dal pc allo smartphone e al tablet), sono flessibili e facilmente personalizzabili. La possibilità di consultarli nei momenti più disparati della giornata li rende estremamente pervasivi e cruciali per svolgere una pluralità di attività. Si tratta, dunque, di un cambio significativo rispetto allo scenario dei media tradizionali presente fino ad alcuni anni fa, in cui vi era un'informazione "unica", rivolta in modo indistinto a tutti i possibili destinatari.

Cambiamenti significativi, insomma, che hanno ripercussioni importanti anche sull'ambito della *libertà di stampa*, che costituisce un tema particolarmente sensibile per il nostro Paese.

2. Le conseguenze per i media e per i cittadini fruitori: interrogativi

Pur trattandosi di uno scenario in rapido movimento (e per questo ogni osservazione non può che essere cauta), è possibile porsi alcune domande sulla situazione attuale della comunicazione.

Il moltiplicarsi dei canali informativi consacra *internet* come il luogo dove è possibile trovare tutto quanto si cerca: oggi si corre il rischio di una sovrabbondanza di informazioni, non più gestibile da parte del singolo. La *credibilità e autorità* generalmente riconosciute ai media tradizionali («l'ha detto la TV!») non possono più essere pensate allo stesso modo. Che cosa rende credibile e

autorevole una notizia in questo nuovo contesto? Come vagliare la bontà delle informazioni apprese grazie a internet per non finire col dar credito alle “bufale” e riconoscere le forme, ancor più sottili, di manipolazione dell’informazione o disinformazione? Si tratta di domande cruciali, che evidenziano la necessità di porre una particolare attenzione nella formazione delle generazioni più giovani, che possono essere sprovviste di strumenti critici di valutazione.

Alcuni aspetti tipici della fruizione dei contenuti su internet rendono più complessa la questione rispetto ai media tradizionali. La forte possibilità di *personalizzare* la propria esperienza di consultazione accresce il rischio di cercare contenuti vicini a quanto si pensi. Questo avviene non solo perché possiamo ricercare siti e opinioni affini alle nostre (succede anche con i media tradizionali), ma perché molti operatori di internet selezionano per noi e ci propongono ciò che ci piace senza che ce ne rendiamo conto. In questo modo, internet rischia di divenire una sorta di *bolla* in cui l’internauta non si confronta con opinioni discordanti o fonti diverse da quelle amiche. Si rischia una rarefazione e *indebolimento degli spazi di confronto*, in cui voci diverse possono essere ascoltate, e questo pone seri problemi per la formazione civica dei singoli e per la vita democratica nel suo insieme.

Collegata a quest’ultimo punto è pure la questione della *professionalità* di quanti operano nel mondo della comunicazione. Le estese possibilità di partecipazione e interazione offerte da internet ampliano il numero di coloro che concorrono alla comunicazione. Tale aspetto – assolutamente positivo - non può però portare a sostituire le competenze professionali di quanti seguono, analizzano e raccontano i fenomeni sociali, economici, politici e culturali, con il proposito di presentare notizie e di offrire analisi e commenti. Le caratteristiche privilegiate per la presentazione dei contenuti sulla Rete (testi essenzialmente brevi e ampio ricorso a immagini e video) fanno sì che le figure professionali del settore siano chiamate ad aggiornarsi, acquisendo *strumenti e linguaggi diversi*, adatti a una comunicazione che circola sempre più attraverso i social network ed è fruita attraverso gli smartphone. Da qui l’importanza di interrogarsi su come far salva la qualità della comunicazione perché non si riduca a notizie nel formato di slogan pubblicitari.

3. Una sfida educativa?

Di fondo l’emergere dei nuovi media solleva una vera e propria sfida educativa dal rilievo cruciale perché si ripercuote sulla qualità della vita democratica nel nostro Paese e sulla formazione etica dei singoli cittadini:

- Come mettere a frutto le opportunità offerte da internet alla comunicazione in termini di pluralità di proposte e di moltiplicazione dei luoghi e mezzi di informazione, senza che tale abbondanza ci travolga?
- Come educarsi a un uso critico che renda effettiva e salvaguardi la libertà comunicativa e il suo contributo alla vita sociale e culturale?
- In che modo l’attuale sistema della comunicazione può continuare a contribuire alla vita democratica del nostro Paese, come fucina di linguaggi e luoghi di confronto? Come favorire sia una sana dialettica all’interno dei singoli partiti sia una trasparente ed effettiva partecipazione politica ai vari livelli di governo?
- Quali regole si possono auspicare per una comunicazione libera, trasparente e accessibile?